



**MEDREPORT**  
**FEBBRAIO 2024**

# INDICE

<b>Storie di confini</b>	<b>3</b>
Le rotte balcaniche	
<b>Facciamo il punto</b>	<b>5</b>
MSH Report mensile sulle migrazioni	
<b>Borderline Europe Report</b>	<b>10</b>
News dal Mediterraneo Centrale	

# STORIE DI CONFINI

## LE ROTTE BALCANICHE

Nelle montagne lungo il confine tra Austria e Slovenia, è stato trovato un migrante siriano di 14 anni gravemente ipotermico e a malapena reattivo. Secondo le autorità austriache, la strada di montagna tra i due paesi potrebbe rappresentare una nuova rotta balcanica. L'ennesima rotta irregolare nata a causa dei respingimenti degli stati e degli organismi europei, che preferiscono un approccio di chiusura rispetto alle politiche di accoglienza e integrazione.

### NON UNA MA TANTE, TANTISSIME VIE DI PASSAGGIO

Non è semplice descrivere quella che viene comunemente chiamata la "rotta balcanica", una delle principali rotte di migrazione verso l'Europa divenuta tristemente nota per le centinaia di migliaia di persone che l'hanno attraversata nel 2015. Partendo dalla Turchia, la rotta balcanica si articola poi appunto nei paesi dei Balcani, come la Macedonia del Nord, la Bulgaria, la Serbia, la Bosnia-Erzegovina, la Croazia e la Slovenia, fino a raggiungere i paesi dell'Unione Europea, principalmente quindi Austria e Italia.

La rotta balcanica non si tratta però di una rotta, ma si compone di diverse vie di passaggio che vengono aperte, attraversate, eventualmente chiuse in base alle situazioni particolari che possono verificarsi (ad esempio, l'intensificarsi di controlli su una certa rotta, oppure la creazione di un muro da parte di un governo), costringendo così le persone in movimento a riconsiderare i loro movimenti e portando quindi a una continua ricerca e produzione di nuovi e diversificati percorsi verso l'Europa.

È questo il quadro in cui, all'inizio di marzo, i soccorritori in Austria hanno trovato un migrante siriano di 14 anni nelle montagne lungo il confine del paese con la Slovenia. Il ragazzo, "gravemente ipotermico e a malapena reattivo" quando è stato trovato sul sentiero boscoso a 1200 metri d'altezza, è stato portato in salvo all'ospedale di Klagenfurt. I soccorsi hanno operato nella zona di Bärengraben, vicino a Rosenbach, in una zona di montagna in cui il ragazzo sarebbe arrivato dalla Slovenia.

Secondo le autorità austriache, la strada di montagna tra i due paesi potrebbe rappresentare una nuova rotta identificata dai trafficanti per ovviare agli intensificati controlli ai valichi di frontiera e alle chiusure temporanee decise dall'Austria. Le autorità starebbero attualmente indagando su come il ragazzo abbia raggiunto quel particolare tratto di montagna, ovvero se sia arrivato da solo o se sia stato portato da una rete di trafficanti. Gerald Tatzgern, membro dell'autorità di polizia austriaca responsabile delle indagini sulle bande di trafficanti di esseri umani, ha dichiarato che, solitamente, i trafficanti preferiscono organizzare viaggi in auto, limitando a pochi chilometri i tragitti da percorrere a piedi e, proprio per questo, stanno cercando di ricostruire la dinamica che ha portato il ragazzo a trovarsi da solo in quel punto. Una famiglia di migranti, anch'essa in gravi condizioni, era stata trovata all'inizio dell'anno nella stessa sezione delle montagne.

E quella che passa per l'Austria non è la sola nuova rotta identificata dalle persone in movimento. Ad esempio, anche in Bosnia-Erzegovina il numero di persone in cerca di asilo è aumentato a partire dallo scorso autunno. A partire dall'ottobre 2023, un'operazione speciale di polizia nella zona di Subotica, in Serbia, e la chiusura del confine con l'Ungheria hanno portato migliaia

di persone a cambiare il loro percorso e a cercare di raggiungere l'Europa passando da un altro paese, rifugiandosi quindi nei Temporary Reception Centers presenti in Bosnia-Erzegovina per poi proseguire nel loro viaggio.

Frontex, l'agenzia dell'Unione Europea per il controllo delle frontiere, ritiene che, dopo la rotta del Mediterraneo centrale (che costituisce il 41% degli arrivi irregolari), quella dei Balcani sia la più attiva e la più percorsa da persone in movimento nel tentativo di raggiungere l'Europa (il 26%). Nel 2023, sono stati oltre 99.000 gli attraversamenti irregolari registrati; sebbene rappresenti una diminuzione del 31% rispetto al 2022, si tratta comunque di un numero molto alto, considerando che potrebbe essere anche maggiore.

Le operazioni di Frontex nei Balcani continuano a intensificarsi, con la creazione di una nuova missione in Moldavia nel corso del 2023 e nuove operazioni avviate anche in Macedonia del Nord. A ottobre 2023, l'agenzia ha annunciato, non senza un certo orgoglio, di aver effettuato, per la prima volta nella sua storia, dei controlli di frontiera su un confine al di fuori dell'UE, ovvero tra la Moldavia e l'Ucraina.

Ancora una volta, ci troviamo di fronte a flussi di richiedenti asilo che vengono gestiti con respingimenti violenti, chiusure delle frontiere e altre azioni di contrasto all'immigrazione irregolare che non solo non tengono conto del diritto fondamentale di richiedere asilo, ma che danno l'ennesima conferma del fatto che gli stati e gli organismi europei preferiscono un approccio di chiusura rispetto alle politiche di accoglienza e integrazione.

# FACCIAMO IL PUNTO

## REPORT MENSILE SULLE MIGRAZIONI

Cosa succede sulle rotte  
migratorie d'Europa, del  
Mediterraneo, del mondo?

Che misure prendono i governi?

Chi presta soccorso?

Chi, invece, respinge?



**LIBIA, 2 febbraio** - Il Governo italiano e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) hanno consegnato alle autorità libiche 4 ambulanze e altre apparecchiature tecnologiche nell'ambito del progetto europeo "Supporto integrato del confine e della gestione delle migrazioni in Libia".

**LIBANO, 14 febbraio** - Un'imbarcazione salpata dal Libano con a bordo 116 cittadini siriani è stata soccorsa a largo di Cipro. Nonostante rischio di essere deportate in Siria, Il Governo cipriota ha deciso di riportare le persone soccorse in Libano, ma le autorità libanesi ne hanno impedito il ritorno.

**NIGER, 19 febbraio** - Dopo il colpo di Stato, il Governo del Niger ha abrogato la legge emanata per contrastare i contrabbandieri che forniscono aiuto alle persone in movimento, causando un aumento dei flussi migratori che transitano nel Paese.

**LIBIA, 26 febbraio** - L'OIM ha calcolato che nel 2023, più di 700.000 persone in movimento sono transitate o vivono in Libia, un dato in leggero aumento rispetto ai numeri del 2022.

**SENEGAL, 28 febbraio** - Un naufragio al largo delle coste settentrionali del Senegal ha causato la morte di 24 persone mentre cercavano di raggiungere le Canarie. A bordo dell'imbarcazione affondata si stima che ci fossero tra 200 e 300 persone.

**TUNISIA** - Continuano le proteste dei familiari delle persone salpate dalla Tunisia il 10 febbraio e scomparse mentre cercavano di raggiungere l'Italia. Durante tutto il mese, le manifestazioni si sono svolte a Tunisi, in particolare di fronte all'Ambasciata italiana, e a El Hencha.

**UNIONE EUROPEA, 1 febbraio** - Frontex accusa l'Italia di non aver agito per evitare il naufragio al largo di Cutro che la notte tra il 25 e 26 febbraio 2023 ha causato almeno 94 morti. Frontex afferma che l'Italia era a conoscenza delle informazioni che l'agenzia europea le aveva messo a disposizione e che non ha risposto all'offerta di aiuto di un velivolo Frontex durante la fase dei soccorsi.

**POLONIA, 6 febbraio** - La Polonia ha incrementato le misure di controllo al confine con la Slovacchia "a causa della continua minaccia di immigrazione illegale". In una settimana, più di 18000 persone e quasi 8000 veicoli sono stati sottoposti a controlli da parte della polizia di frontiera.

**UNIONE EUROPEA, 10 febbraio** - Der Spiegel e Lighthouse Reports hanno scoperto migliaia di mail inviate da Frontex, a partire dal 2021, alla cosiddetta guardia costiera libica per segnalare la posizione di imbarcazioni in difficoltà nel Mediterraneo centrale e facilitare le catture e le deportazioni in Libia.

**REGNO UNITO, 20 febbraio** - Volker Turk, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, ha dichiarato che la proposta di legge del Governo britannico di deportare le richiedenti asilo in Ruanda, in attesa di valutare la loro domanda, mina i diritti umani.

**SPAGNA, 20 febbraio** - Il Governo spagnolo ha introdotto l'obbligo di visto per le cittadini senegalesi che transitano negli aeroporti spagnoli diretta verso un Paese terzo. La norma è stata introdotta per evitare le numerose domande di asilo presentate da Senegalesi all'aeroporto di Barajas, a Madrid.

**UNIONE EUROPEA, 22 febbraio** - La Commissaria per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa Dunja Mihatović ha dichiarato che gli individui e le organizzazioni solidali con le persone in movimento sono sempre più spesso vittime di violenza e criminalizzazione nell'Unione Europea, in particolare in Ungheria, Grecia, Lituania, Italia, Croazia e Polonia.

**REGNO UNITO, 22 febbraio** - Il Governo britannico ha stabilito che le lavoratrici migranti impiegate nel settore della cura nel Regno Unito non potranno più garantire a partner e figli la possibilità di soggiornare legalmente nel Paese grazie al loro visto.

**SERBIA, 22 febbraio** - Alcuni video documentano le violenze subite dalle persone in movimento da parte della polizia serba. Le persone sono costrette a spogliarsi al freddo e deportate illegalmente in Macedonia del Nord.

**UNIONE EUROPEA, 26 febbraio** - Documenti interni di Frontex e dell'Unione Europea, resi pubblici da Balkan Investigative Report Network, dimostrano che le autorità europee erano consapevoli delle violazioni dei diritti umani da parte delle autorità bulgare al confine con la Turchia, ma non le hanno prese in considerazione nel momento in cui hanno allargato l'area Schengen alla Bulgaria.

**FRANCIA, 28 febbraio** - Una persona è morta e due sono disperse mentre cercavano di raggiungere il Regno Unito attraversando il Canale della Manica. Le autorità francesi hanno effettuato 4 operazioni e soccorso 179 persone in un giorno.

**CIVIL FLEET, 1 febbraio** - Mentre si dirigeva nel porto di sbarco assegnato di Marina di Carrara, Humanity 1 (SOS Humanity) ha assistito un'imbarcazione con circa 40 persone a bordo fino all'arrivo della Guardia Costiera italiana, che le ha soccorse e sbarcate a Pantelleria.


**LAMPEDUSA, 1 febbraio** - Un'imbarcazione salpata da El Amra è naufragata al largo di Lampedusa. La Guardia Costiera italiana ha soccorso 49 superstiti, imprecisato il numero di persone disperse.

**LIBIA, 2 febbraio** - Come documentato dall'aereo Seabird (Sea-Watch), la cosiddetta guardia costiera libica ha intercettato e deportato in Libia 125 persone a bordo di un'imbarcazione in difficoltà.

**CIVIL FLEET, 5 febbraio** - Grazie alla segnalazione di Alarm Phone, Geo Barents (Medici Senza Frontiere) ha soccorso un'imbarcazione con a bordo 134 persone e le ha sbarcate a Ravenna, dopo oltre 1600 km di navigazione dal luogo del soccorso.

**CANARIE, 5 febbraio** - 13 imbarcazioni con a bordo circa 400 persone sono state soccorse dalle autorità spagnole in una giornata al largo di varie isole dell'arcipelago delle Canarie.

**CIVIL FLEET, 7 febbraio** - Ocean Viking (SOS Méditerranée) ha soccorso 261 persone a bordo di 4 imbarcazioni in pericolo e le ha sbarcate nel porto di Brindisi.



**TUNISIA, 8 febbraio** - Le autorità tunisine hanno comunicato che in un naufragio di un'imbarcazione salpata dalla Tunisia 13 persone sono morte e 17 risultano disperse.

**TUNISIA, 8 febbraio** - Un'imbarcazione con a bordo 105 persone è stata intercettata dalla Guardia Costiera tunisina, che le ha deportate in Tunisia.

**LESBO, 8 febbraio** - 49 persone a bordo di un'imbarcazione in difficoltà sono state intercettate al largo di Lesbo e respinte in acque turche dalla Guardia Costiera greca.

**CRETA, 10 febbraio** - Una nave mercantile ha soccorso un'imbarcazione in pericolo con a bordo circa 60 persone al largo di Creta, dove poi è avvenuto lo sbarco.

**ZARZIS, 15 febbraio** - Un naufragio al largo di Zarzis ha causato 5 morti, mentre una persona è in condizioni gravi e 48 sopravvissute sono state riportate in località sconosciute della Tunisia.

**CIVIL FLEET, 16 febbraio** - Aita Mari (Salvamento Marittimo Humanitario) ha soccorso 43 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo e le ha sbarcate nel porto di Ortona.

**CIVIL FLEET, 19 febbraio** - Geo Barents ha soccorso 121 persone in 3 operazioni e le ha sbarcate nel porto di Bari. Durante i primi due soccorsi una persona è stata trovata morta, una seconda è deceduta a bordo di Geo Barents e 3 risultano disperse.

**LA VALLETTA, 23 febbraio** - Mentre veniva soccorsa dalle Forze Armate maltesi, un'imbarcazione con a bordo circa 30 persone è naufragata, causando 5 morti. Le persone sopravvissute sono state sbarcate alla Valletta.

**CIVIL FLEET, 27 febbraio** - Sea-Watch 5 (Sea-Watch) ha soccorso 45 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo e le ha sbarcate nel porto di Catania.

**CEUTA, 27 febbraio** - Almeno 100 persone sono arrivate a nuoto dal Marocco nell'enclave spagnola di Ceuta in 24 ore. Molte sono state sbattute dalle rocce, morse dai cani e colpite dal freddo.

**CIVIL FLEET, 28 febbraio** - Sea-Eye 4 (Sea-Eye) ha soccorso 57 persone in pericolo, ma 4 sono rimaste gravemente ferite e 2 sono decedute. Le sopravvissute sono state sbarcate a Porto Empedocle.



**ROMA, 5 febbraio** - Ousmane Sylla, guineano di 22 anni, si è suicidato nel CPR di Porta Galeria, a Roma. La psicologa che lo ha visitato nel CPR di Trapani, dove si trovava precedentemente, aveva segnalato gravi problemi psichici e consigliava il trasferimento in una struttura adeguata.

**FERRARA, 8 febbraio** - Davanti alla Prefettura di Ferrara varie realtà e organizzazioni cittadine hanno organizzato un sit-in per protestare contro il progetto di aprire un nuovo CPR in città e per denunciare le violazioni dei diritti delle persone detenute in tutti i CPR d'Italia.

**CALTANISSETTA, 10 febbraio** - I senatori Nicita, Iacono e Provenzano hanno ispezionato a sorpresa il CPR di Pian del Lago a Caltanissetta, confermando che le persone detenute nella struttura vivono in condizioni disumane e degradanti.

**BRINDISI, 10-21 febbraio** - La nave Ocean Viking (SOS Méditerranée) è stata sottoposta a 20 giorni di fermo amministrativo nel porto di Brindisi dalle autorità italiane per aver violato il Decreto Piantadosi durante le operazioni che hanno soccorso 261 persone, ma il Tribunale di Brindisi ha sospeso il provvedimento.

**MILANO, 10 febbraio** - Nonostante il commissariamento e il cambio di gestione del dicembre scorso, alcuni video dimostrano come le condizioni delle persone detenute nel CPR di Via Correlli a Milano non siano cambiate significativamente e rimangono molto critiche.

**RAGUSA, 14 febbraio** - Le udienze preliminari delle indagini per "favoreggiamento dell'immigrazione clandestina aggravato" contro 7 membri dell'equipaggio di Mediterranea, che hanno soccorso 27 persone nel settembre 2020, sono iniziate a Ragusa. Mediterranea accusa la Procura di aver violato la legge tramite intercettazioni illegali, ledendo il diritto alla difesa.

**ROMA, 16 febbraio** - La Corte di Cassazione ha condannato definitivamente il comandante della nave mercantile Asso 28, che nel 2018 aveva deportato in Libia 101 persone dopo averle soccorse. La motivazione adottata dalla Corte è che la Libia non è un porto sicuro e quindi consegnare delle persone alla cosiddetta guardia costiera libica è un reato.

**TRAPANI, 28 febbraio** - La Procura di Trapani ha chiesto il proscioglimento per i 4 membri dell'equipaggio della nave Luventa indagati per "favoreggiamento dell'immirazione clandestina" dopo ben 7 anni di indagini nei loro confronti.

**ROMA, 28 febbraio** - Il Consiglio di Stato ha accolto l'appello presentato dalla Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI) e da Spazi Circolari sulla legittimità del finanziamento dei rimpatri volontari in Tunisia. Ora il TAR dovrà fissare un'udienza.

**BRIANCON-CLAVIERE, 6-10 febbraio** - Due CommemorAction si sono svolte sui due lati della frontiera alpina italo-francese per ricordare e chiedere giustizia per le vittime della violenza dei confini e della Fortezza Europa.

# REPORT BORDERLINE EUROPE



## NEWS DAL MEDITERRANEO CENTRALE

Un anno fa un'imbarcazione che trasportava 180 migranti è affondata al largo delle coste di Crotona. Sono morte almeno 94 persone, tra cui 35 minori. E dieci persone risultano ancora disperse. A un anno dall'incidente, sono ancora in corso indagini sul coinvolgimento delle autorità italiane, anche se la presunta responsabilità della tragedia è già stata attribuita a uno dei migranti, chiarendo la posizione anti-migratoria del governo italiano.

# UN TRAGICO ANNIVERSARIO

Questo mese si celebra un tragico anniversario. Un anno fa, il 26 febbraio, un'imbarcazione che trasportava 180 migranti è affondata al largo delle coste di Crotona (Calabria). Morirono almeno 94 persone, tra cui 35 minori. Dieci persone risultano ancora disperse. Ancora a un anno dall'incidente, molte domande rimangono senza risposta, in particolare chi sia il responsabile e se l'incidente avrebbe potuto essere evitato. Attualmente sono in corso due procedimenti. Uno è contro cinque presunti scafisti. Si tratta di persone migranti che erano a bordo e che hanno aiutato a guidare l'imbarcazione. Un'altra persona sospettata di aver guidato l'imbarcazione è morta nel naufragio. Il primo di loro, un turco di 29 anni, è stato condannato a 20 anni di carcere e a una multa di tre milioni di euro all'inizio di questo mese.

Inoltre, sei membri delle autorità italiane (guardia costiera e dogana) sono indagati per scoprire dove sono stati commessi errori nella catena di comando. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, ci sono notizie interessanti. Solo di recente, nuovi documenti dell'agenzia europea per la protezione delle frontiere Frontex hanno permesso di capire che un aereo da ricognizione aveva avvistato l'imbarcazione ore prima del naufragio e aveva dato l'allarme alla guardia costiera italiana.

Questo fatto è stato probabilmente sottovalutato dalle autorità italiane e classificato come "non di particolare interesse". Si sarebbe potuto evitare il naufragio se la guardia costiera avesse preso sul serio l'allarme? Ulteriori indagini esamineranno le responsabilità di questo errore di valutazione. È indicativo della posizione anti-migrazione del governo italiano il fatto che la presunta responsabilità dell'incidente sia già stata attribuita a uno dei migranti, mentre sono in corso indagini sul coinvolgimento delle autorità italiane. Quanto accaduto in questo mese mostra che non sono state tratte lezioni dal tragico evento.

# ARRIVI

Secondo i dati di *borderline-europe*, a febbraio sono arrivate in Italia 2.320 persone, quasi lo stesso numero del mese precedente (2.237 persone). Rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, però, si registra un calo del 38%. Anche questo mese, la stragrande maggioranza (65%) è arrivata in Sicilia, e in particolare a Lampedusa.

Circa un terzo delle persone arrivate è stato soccorso dalle autorità italiane (746 persone, 32%) e un altro terzo da navi di soccorso civili (792 persone, 36%). L'agenzia europea per la protezione delle frontiere Frontex ha effettuato un salvataggio che ha coinvolto 46 persone. Una minoranza (169 migranti, 7%) è arrivata in Italia autonomamente, cioè è giunta nelle acque costiere italiane (12 miglia nautiche dalla costa) senza essere prima soccorsa. Per le restanti persone non possiamo fornire informazioni su come siano arrivate in Italia.

# MORTI E DISPERSI

Le morti nel Mediterraneo continuano anche questo mese. Secondo i conteggi di *borderline-europe*, il mese scorso 60 persone hanno perso la vita mentre cercavano di mettersi in salvo in Europa. 67 persone sono considerate disperse. Si può presumere che questa sia solo la punta dell'iceberg. Il numero di casi non denunciati è molto più alto. Tuttavia, le cifre già registrate mostrano un aumento significativo del numero di morti e dispersi rispetto al mese precedente (114%) e allo stesso mese dell'anno scorso (76%). Anche l'OIM condivide questa osservazione.

Nonostante la diminuzione degli arrivi, l'OIM parla di un raddoppio del numero di morti e dispersi. Questo dimostra anche che, contrariamente alla narrazione politica, la riduzione del numero di arrivi attraverso misure politiche di cosiddetto "controllo della migrazione" non serve a proteggere i migranti. Al contrario, tali misure rendono le rotte migratorie sempre più insicure e portano a maggiori sofferenze e morti.

All'inizio del mese si è verificato un tragico incidente: quando la guardia costiera italiana ha soccorso un'imbarcazione con 12 persone, ha trovato un uomo morto a bordo. Si trattava di un ventenne egiziano. Secondo le informazioni attuali, aveva cercato di riavviare il motore dell'imbarcazione dopo che si era

guastato durante la traversata. È scivolato, ha battuto la testa ed è morto immediatamente. Un incidente simile si è verificato durante il salvataggio della Geo Barents il 21 febbraio.

Una persona era già morta sulla barca, che trasportava 67 persone, e poco dopo il salvataggio un'altra persona è morta a bordo della nave di soccorso.

Inoltre, anche questo mese si sono verificati diversi naufragi, in cui sono morte numerose persone e i sopravvissuti sono stati rimpatriati nei Paesi di partenza in violazione del diritto internazionale. Il 4 febbraio, una nave è affondata al largo delle coste algerine mentre era diretta in Sardegna. Quattro persone sono morte e sei risultano disperse. L'unico sopravvissuto è stato riportato in Algeria dalle autorità algerine. Solo quattro giorni dopo, l'8 febbraio, una nave che trasportava 42 sudanesi è affondata al largo delle coste tunisine. 13 persone sono morte e 27 risultano disperse. Non ci sono informazioni sui due superstiti. Si può ipotizzare che siano stati riportati in Tunisia. Solo una settimana dopo, un altro naufragio è avvenuto al largo delle coste tunisine: nove migranti sono morti e gli oltre 40 sopravvissuti sono stati riportati in Tunisia.

Il 26 febbraio si è verificato uno scenario simile: 63 sopravvissuti sono stati intercettati dalle autorità tunisine e almeno una persona è morta. I migranti erano già stati in contatto con Alarm Phone e avevano segnalato problemi al motore.

Tuttavia, questo mese ha anche dimostrato che i salvataggi possono essere pericolosi. La nostra organizzazione partner Mal-dusa ha sottolineato i pericoli del trasferimento di persone da

un'imbarcazione a una nave già a novembre. Durante un'operazione di salvataggio da parte delle autorità maltesi, l'imbarcazione soccorsa si è rovesciata, uccidendo almeno cinque persone e ferendone otto. I 21 sopravvissuti sono stati portati direttamente nei centri di detenzione maltesi.

Il fatto che dietro queste cifre ci siano persone con storie personali, desideri e speranze, e che la morte di queste persone abbia gravi conseguenze, soprattutto per le loro famiglie e amici, è dimostrato ancora una volta dal caso dell'imbarcazione scomparsa da Sfax, in Tunisia, nel gennaio 2024. L'imbarcazione è salpata per l'Europa l'11 gennaio. A bordo c'erano 37 adolescenti e giovani adulti, tutti di età compresa tra i 13 e i 35 anni, quasi tutti provenienti dalla città di El Hancha in Tunisia. Le loro famiglie hanno perso i contatti con l'imbarcazione intorno alle 22.00. Da allora, non c'è più traccia del gruppo. Sebbene la procura di Sfax abbia ufficialmente aperto un'indagine, questa è rimasta inconcludente. L'incertezza e la rabbia per la mancanza di informazioni da parte delle autorità hanno spinto le famiglie degli scomparsi a scendere in strada. Hanno istituito blocchi stradali e bruciato pneumatici per attirare l'attenzione su di sé. In risposta alle loro proteste, la Guardia Nazionale tunisina ha promesso di continuare le indagini e di mobilitare tutte le sue forze. Allo stesso tempo, le proteste in corso in Tunisia si stanno rivoltando sempre più contro le cattive condizioni economiche del Paese, che spingono i tunisini a compiere la pericolosa traversata del Mediterraneo centrale per trovare una vita migliore in Europa.



# SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE

In una sentenza sul respingimento del 2018, la Corte di Cassazione di Roma (il più alto tribunale di giurisdizione ordinaria in Italia) ha stabilito che Tripoli in Libia “non è un porto sicuro”.

Il rimorchiatore italiano Asso Ventotto aveva salvato 101 persone nel Mediterraneo nel luglio 2018 e le aveva poi consegnate alla cosiddetta Guardia costiera libica, che aveva riportato i rifugiati a Tripoli. I migranti non hanno avuto la possibilità di trasmettere alle autorità italiane alcuna informazione sul loro stato di salute o di chiarire che volevano chiedere asilo in Europa. Secondo il giudice, questo fatto e le terribili condizioni dei campi profughi di Tripoli, le disumane condizioni di detenzione previste e la possibilità di tortura costituivano una violazione del principio di non respingimento dell’Unione europea e della Convenzione europea dei diritti dell’uomo.

Rimane da chiedersi in che misura questa sentenza influenzerà anche ulteriori processi o la cooperazione dell’UE e in particolare del governo italiano con la cosiddetta guardia costiera libica. Il ministro dell’Interno italiano Matteo Piantedosi, ad esempio, nega che i migranti salvati dall’Italia siano mai stati riportati in Libia. Non crede che questo metta a rischio il suo piano di cooperazione con Libia e Tunisia per limitare l’immigrazione in Italia.

Tuttavia, è stato chiaramente dimostrato che il Centro centrale di coordinamento del soccorso marittimo di Roma lavora con la cosiddetta Guardia costiera libica e le trasmette informazioni sulla posizione dei migranti. Ciò significa che i rifugiati già soccorsi non possono essere respinti, ma al contrario le intercettazioni sono rese possibili dalla cosiddetta Guardia costiera libica. La sentenza del tribunale si riferisce al caso Asso Ventotto, avvenuto sei anni fa, quindi rimane incerto se l’intera Libia sarà ora considerata un “porto non sicuro” a seguito di questa sentenza.

# LE VIE PER L'EUROPA

Questo mese, almeno 290 persone (12%) hanno attraversato il Mediterraneo centrale dalla Tunisia. Questo mese continua la tendenza alla diminuzione delle partenze dalla Tunisia. Allo stesso tempo, 1.132 persone (48%) hanno iniziato il loro viaggio attraverso il Mediterraneo centrale dalla Libia. Per 922 migranti (39%) non è possibile determinare da quali Paesi siano partiti.

Solo una piccola parte dei rifugiati in Libia continua a lasciare il Paese e a cercare di raggiungere l'Europa. Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), il numero di migranti in Libia è leggermente aumentato. Nel periodo da ottobre a dicembre, sono state contate 706.369 persone migranti, il che significa che ci sono 8.837 persone in più in Libia rispetto all'ultima raccolta dati. Si può presumere che il numero delle persone migranti non documentate sia significativamente più alto. Anche il sostegno dell'Italia alla cosiddetta guardia costiera libica nell'ambito dell'accordo Italia-Libia, ad esempio sotto forma di motoscafi, contribuisce a far sì che le persone in cerca di protezione non abbiano altra scelta se non quella di aspettare in campi di migrazione sempre più sovraffollati o, peggio ancora, in campi di tortura finché non viene data loro la possibilità di fuggire.

Il cammino verso l'Europa potrebbe presto diventare ancora più difficile per molti rifugiati. A novembre, i governi di Italia e Albania hanno firmato un accordo che prevede la costruzione di due centri in Albania per i migranti che vogliono raggiungere l'Italia. In questo modo il governo Meloni ha la possibilità di trasferire nel Paese terzo persone provenienti dai cosiddetti Paesi di origine sicuri, in attesa che il loro ingresso venga controllato e che vengano approvati gli eventuali permessi di soggiorno. L'accordo è stato approvato anche dal Parlamento di Tirana; il Senato italiano aveva già votato a favore quasi quindici giorni fa, nonostante le proteste dell'opposizione. Resta da vedere quale sarà l'impatto sulla situazione dei rifugiati e se è in linea con il diritto dell'UE o se viola il diritto internazionale.

# RESPINGIMENTI

A febbraio sono state intercettate 4.226 persone dirette in Europa. Di queste, 1.511 persone (35%) sono state rimpatriate in Libia, 2.714 (64%) in Tunisia e una persona in Algeria.

ONG come la spagnola Proactiva Open Arms e la francese SOS MEDITERRANÉE, tra le altre, hanno ripetutamente accusato Frontex di collaborare con la cosiddetta guardia costiera libica, contribuendo così alle violazioni dei diritti umani nel Mediterraneo. Documenti trapelati hanno dimostrato che Frontex ha trasmesso informazioni sulla posizione delle imbarcazioni dei rifugiati e che queste sono state riportate in Libia dalla cosiddetta guardia costiera libica contro la volontà dei rifugiati.

Questo mese Sea Watch ha assistito a un altro incidente di questo tipo. All'inizio di febbraio, Sea Watch ha osservato 125 persone che sono state intercettate nella zona di ricerca e salvataggio maltese dalla cosiddetta Guardia costiera libica, costrette a salire su un'imbarcazione e a fare rotta verso la Libia. Si può affermare con certezza che anche Frontex conosceva in anticipo la posizione dei migranti, poiché in quel momento stava osservando la zona dall'alto.

# RESISTENZA CIVILE

Tuttavia, non sono solo i parenti delle vittime a lottare contro le politiche migratorie razziste e mortali dell'UE; anche numerose organizzazioni civili di soccorso in mare e altre ONG si stanno unendo alla resistenza.

A febbraio, sette navi della flotta civile sono state dispiegate nel Mediterraneo centrale: oltre a Ocean Viking (SOS Méditerranée), Humanity I (SOS Humanity), Geo Barents (MSF), Sea-Watch 5 (Sea-Watch) e Sea-Eye 4 (Sea-Eye), anche Aita Mari (Salvamento Marítimo Humanitario) e Sea Punk I (Sea Punks) hanno ripreso le operazioni di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo centrale dopo diversi mesi di pausa e lavori di manutenzione. Insieme hanno salvato 792 vite (il 35% di quelle arrivate).

Tuttavia, l'ostruzione del soccorso civile in mare continua a far parte della quotidianità politica italiana. Come nei mesi precedenti, abbiamo osservato che le navi della flotta civile, dopo essere state soccorse, sono state assegnate a porti lontani che - secondo il Decreto Piantedosi del gennaio 2023 - devono essere raggiunti immediatamente e senza ulteriori operazioni. Ad esempio, sono stati assegnati i porti di Ravenna (Emilia-Romagna), Marina di Carrara, Livorno (Toscana) e Civitavecchia (Lazio), che hanno comportato diversi giorni aggiuntivi di naviga-

zione per le navi. Inoltre, il governo italiano ha utilizzato fermi amministrativi per tenere le imbarcazioni fuori dall'area operativa il più a lungo possibile. Ad esempio, la Open Arms (Proactiva Open Arms) è stata bloccata a Crotone fino al 13 febbraio perché, secondo l'accusa, aveva "ostacolato le operazioni di salvataggio da parte della [cosiddetta] guardia costiera libica". Questa presunta operazione di salvataggio è stata un'intercettazione da parte della cosiddetta Guardia costiera libica in violazione del diritto internazionale, che è stata osservata da un motoscafo Open Arms nelle vicinanze. Dopo che Open Arms ha potuto lasciare Crotone dopo 20 giorni di stop, ha criticato le azioni del governo italiano: "La Libia non può in alcun modo essere considerata un porto sicuro [...]. La vita delle persone vulnerabili che fuggono da lì è costantemente a rischio e la violenza a cui sono sottoposte nei centri di detenzione è una gravissima violazione dei diritti umani".

Oltre alla Open Arms, anche la Ocean Viking è stata fermata questo mese dopo aver salvato un totale di 261 persone da quattro imbarcazioni in violazione del Decreto Piantedosi. Ma ci sono buone notizie su questo caso: dopo 11 giorni di blocco, un giudice di Brindisi ha deciso di revocare provvisoriamente il fermo amministrativo, stabilendo che le ONG "hanno il diritto irrevocabile di svolgere le loro attività di salvataggio nel mare dove realizzano il loro scopo sociale". Ha anche messo in dubbio che l'Italia sia responsabile in linea di principio delle presunte violazioni del diritto marittimo e non lo Stato di bandiera, che nel caso della Ocean Viking era la Norvegia. Il giudice ha anche stabilito che la Ocean Viking ha agito correttamente nei quattro

salvataggi. La sentenza nel procedimento principale è ancora in sospeso. La sentenza potrebbe essere rivoluzionaria se stabilisse che il decreto Piantedosi è illegittimo. Si spera che la decisione costituisca un precedente e che altri tribunali seguano la sentenza in procedimenti analoghi.

Un'altra strategia per ostacolare i salvataggi civili in mare è quella di avviare procedimenti penali contro coloro che forniscono assistenza: Quattro membri dell'equipaggio della Luventa e membri di Save the Children, Medici Senza Frontiere e della compagnia di navigazione Vroon sono attualmente sotto processo a Trapani per "favoreggiamento dell'immigrazione non autorizzata". Se condannati, potrebbero rischiare 20 anni di carcere. Nello specifico, si tratta di tre operazioni di salvataggio avvenute tra il 2016 e il 2017. Da allora sono in corso indagini di polizia e procedimenti preliminari per decidere se le persone coinvolte saranno accusate e se si aprirà un processo. Ora ci sono buone notizie: Il 2 marzo, a sorpresa, l'ufficio del pubblico ministero ha chiesto l'archiviazione del caso perché non c'erano prove sufficienti a dimostrare un reato penale. Dopo sette anni, per la prima volta gli imputati possono tirare un sospiro di sollievo. La decisione del giudice è prevista per il 19 aprile. Si spera che segua la volontà della Procura.

La situazione è attualmente meno favorevole per l'equipaggio della Mare Jonio (Mediterranea Saving Humans). Il 14 febbraio si è aperto un processo contro di loro presso il tribunale di Ragusa, anche per "favoreggiamento dell'ingresso non autorizzato". Il caso riguarda un salvataggio del 2020 in cui la Mare Jonio ha raccolto 27 migranti al largo delle coste libiche. All'epoca, le

persone erano già bloccate da 38 giorni a bordo della petroliera Mærsk Etienne, che li aveva precedentemente salvati. Solo dopo che la Mare Jonio ha preso in consegna le persone, queste sono state portate a terra in Italia. Secondo la Procura, la compagnia di navigazione danese avrebbe pagato all'organizzazione 125.000 euro per questo. Tuttavia, l'organizzazione e Mediteranea Saving Humans hanno spiegato dettagliatamente che ciò non era vero. Ciononostante, il processo è stato aperto ed è stato accompagnato dalle proteste di un'ampia alleanza di organizzazioni della società civile.

In una dichiarazione congiunta, 56 organizzazioni, tra cui borderline-europe, si sono espresse contro le pratiche politiche di assegnazione delle persone a porti lontani, i fermi amministrativi e la criminalizzazione degli operatori umanitari. Chiedono la fine immediata dell'ostruzione degli aiuti umanitari nel Mediterraneo. Chiedono di tutelare i diritti dei migranti in mare, consentendo alle navi civili di soccorrere le imbarcazioni in difficoltà in mare senza alcuna restrizione e - in conformità con il diritto internazionale - di portare le persone soccorse nel porto sicuro più vicino.

Per chiudere una buona notizia: non sono solo gli equipaggi delle navi civili di soccorso a contribuire a rendere il Mediterraneo più sicuro per i migranti, anche gli esperti di informatica stanno cercando di dare il loro contributo: Nik Zemke, uno sviluppatore web tedesco, da cinque anni sviluppa insieme al suo team One Fleet, un'applicazione progettata per aiutare a localizzare le navi in difficoltà. L'applicazione sta per essere lanciata. Si spera che possa rendere più facile per le navi di soccorso civili trovare le navi in pericolo in mare. Dovrebbe anche facilitare il coordinamento tra le navi, rendendo più facile scoprire quale sia l'imbarcazione più vicina in caso di salvataggio in mare. Altri progetti simili sono in corso di realizzazione. Questo mese è quindi un'ulteriore prova che nemmeno una politica anti-migrazione di destra può mettere fine alla solidarietà nel Mediterraneo.





**MEDREPORT**  
**FEBBRAIO 2024**